

_Lettera_N_0185

All'abate Antonio Rosmini

*Torino, 24 febbraio 1854

Ill.mo e Reverend.mo Signore,

Non posso a meno che ringraziare V. S. Ill.ma e Reverend.ma de' buoni sentimenti espressi a mio riguardo; e poiché Ella mi dice di fare quello che può, io pure farò quanto posso dal canto mio affinché i nostri progetti siano effettuati a maggior gloria di Dio e a salute delle anime. Bisognerà ancora fare alcune modificazioni sulle condizioni apposte per avere l'intero quartiere a nostra futura disposizione.

Sarebbe una condizione alquanto grave per me il recuperare la casetta e sito venduto al Coriasco col sito confinante a levante e a mezzanotte, con obbligo di non alienarlo. Credo sia meglio che V. S. compri tal sito e casa e così saranno tolte due difficoltà; e poiché Ella mi dice, che per ora non potrebbe fare tale spesa, io appianerei in parte tale difficoltà versando l'ammontare di quella ventina di tavole (cioè quelle che eccederebbero il quartiere regolare di cui non avvi difficoltà per la estinzione di una parte del debito mio verso V. S. DJ; assumendosi ella la spesa relativa al Coriasco, che monterebbe intorno ad ottomila cinquecento franchi, di cui basterebbe ora pagarne tre.

Io mi assumerei di fare le trattative con detto Coriasco per avere ogni agevolezza possibile. Noto qui però che V. S. ne ha particolare bisogno di questo tratto

di fabbrica del Coriasco; perciocché dovendo dare principio ad un edificio resta indispensabile una tettoia, bastante capace di ricevere i molti oggetti che vi si ricercano con qualche cameretta per un assistente e per un governante: la qual cosa sarebbe già fatta.

Oggi sono andato in città dall'architetto degli edili e mi disse che avrebbe dato la linea di fronte quando che sia, ma perciò è necessario presentare un piano di costruzione, in seguito a cui il Consiglio edilizio emanerebbe un decreto analogo, delle quali incombenze m'incarico io medesimo.

Sebbene le spese d'insinuazione e d'istromento siano regolarmente a carico del compratore, tuttavia io ci entrerò per la metà, come ella dice, e ciò per facilitare l'impresa. In quanto al parlare al nostro sig. Vicario Generale giudicherei bene di fferirne ancora; e forse sarà meglio cogliere l'occasione che qualcheduno dell'Istituto passi a Lione per parlarne verbalmente all'arcivescovo medesimo: ma il parlare di

ciò al nostro Vicario (che è un sant'uomo, ma pochissimo pratico delle cose del mondo) forse sarebbe suscitare difficoltà dove io credo non ci siano. Se ella giudica al trimenti mel dica ed eseguirò quanto mi suggerisce.

Stando le cose in questi termini io credo che ella possa mandare una persona a ciò incaricata, segni i limiti entro cui dobbiamo tenerci e qui sul luogo del luogo aggiusteremo ogni cosa; perché ho veramente piacere di questo progetto e desidero che sia compiuto ed effettuato.

Noto finalmente che una persona attende il risultato di queste trattative per far acquisto del sito che io sarò in grado di vendergli. Che se noi possiamo dar principio alla provvista di materiali in questo momento, avremmo un aggio non inferiore al quindici per cento, cosa che non si avrebbe più sul finire di aprile. Eccole quali sono le espressioni del mio cuore riguardo alla risposta della venerata sua lettera, disposto a seguire ogni paterno consiglio che Ella vorrà suggerire; perché qui non trattasi del vantaggio temporale dell'istituto o dell'oratorio, ma trattasi di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime.

Il Signore benedica Lei e il suo benemerito istituto, e mentre Le auguro ogni bene dal Cielo mi raccomando alle devote di Lei preghiere e me le offro in quel che posso

Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma

Obbl.mo ed aff.mo in Gesù Cristo Sac. Bosco Giovanni